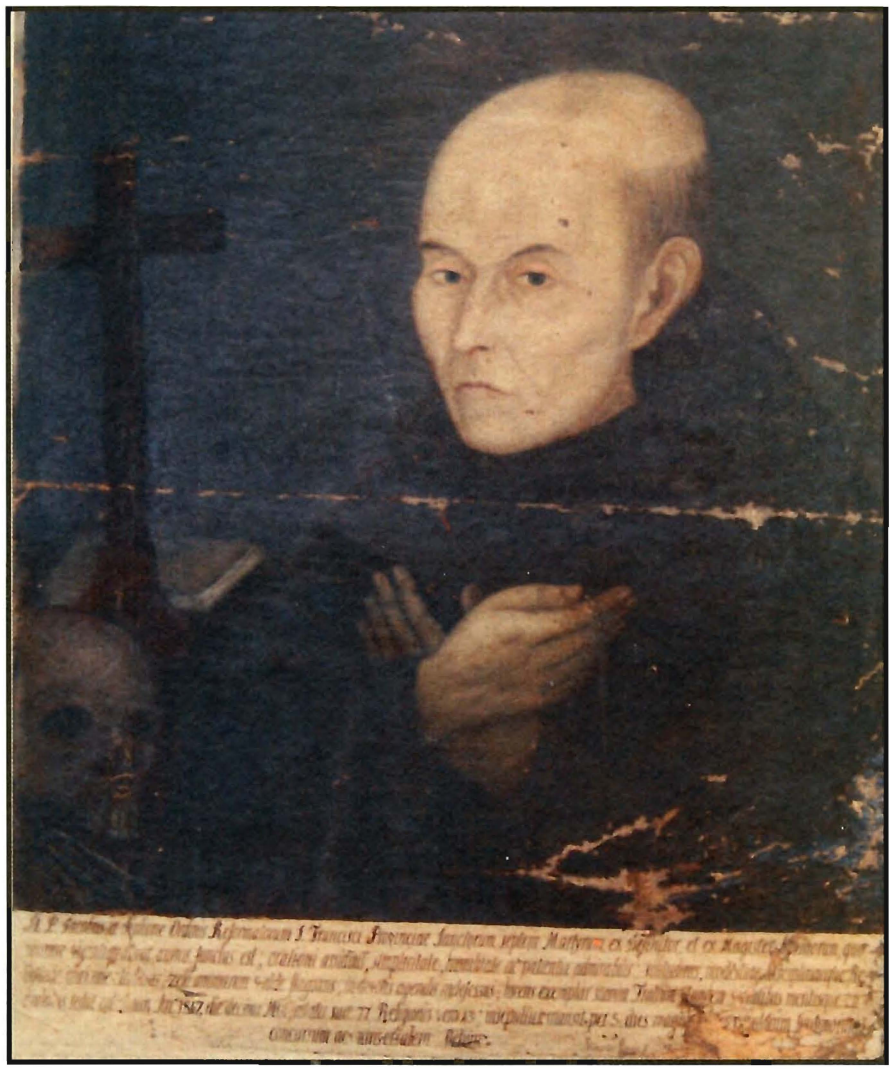
Francesco Albanese

# PADRE GIACOMO DA GIFFONE



Dipinto di Vincenzo Basile (Foto F. Albanese)

## PADRE GIACOMO DA GIFFONE

Non è sempre l'effetto di una sensibilità umorale ed estemporanea sentire acutamente l'urgenza di approfondire, il più possibile, aspetti e caratteri di personaggi del nostro passato, di cui abbiamo ascoltato, dai vecchi di casa nostra, suggestioni e meriti, come se fossero il vero tessuto culturale, sia pure punteggiato di leggenda, della lunga storia di un popolo.

Un siffatto stato d'animo mi prese, interessando le più intime fibre del mio essere, allorché mi trovai per caso a visitare quel che rimane del Convento della SS. Annunciazione di Tropea. Fu in occasione di una delle mie tante visite alla città, in uno di quei giorni d'incipiente primavera, quando il profumo degli alberi in fiore e il gradito trillare delle rondini spingono prepotentemente verso le vie fiancheggiate dai superbi palazzi gentilizi, carichi di riferimenti storico-culturali, fino all'estrema periferia dell'abitato, in direzione sud.

Avevo in precedenza sostato di fronte allo scoglio secolare di " Sancta Maria De Insula De Tropea", avvolto perennemente nel suo fitto mistero, fatto di cielo e di mare. Avevo anche meditato, pronunciando spontanee preghiere sgorgate dal profondo dell'anima, sulle presenze, ormai divenute per lo più anonime, di dotti Basiliani e ispirati Benedettini, lungo un arco di storia ultramillenario.

Poi, ancora emozionato e preso interamente da quella sorta di levità spirituale che avvolge ciascuno di noi, allorchè il passato si fa memoria e interviene a dare calore e pregnanza al presente, proseguii nella perlustrazione della periferia cittadina, dalla parte in cui la strada si slarga verso il cimitero, prima di puntare verso Santa Domenica e gli altri villaggi del Poro.

Fu allora che, volgendo lo sguardo verso la stradina laterale, dai sicuri connotati medievali, avvistai, stagliato e luminoso di sole sul punto di tramontare, il profilo della Chiesa della SS. Annunciazione. Mi diressi subito verso di essa e rimasi incantato, come se l'avessi vista per la prima volta, di fronte a quell'ardita costruzione tardo-barocca, giustamente considerata monumento nazionale, posta in incredibile equilibrio su un dirupo, le cui fondamenta ricevono da secoli la linfa salsa della vasta azzurrità tirrenica. Mi rammentai allora, colto da improvvisa illuminazione, che proprio in quel luogo, una volta celebre Convento, di cui la Chiesa costituiva l'oratorio, era fiorito tra il 1813 ed il 1847, un mio illustre concittadino, ivi deceduto in ***odore di santità***. Entrai e chiesi notizie a Padre Luciano De Luca, amico caro dei tropeani e punto di riferimento dei giovani del luogo e poi a Padre Severino Currao, monaco di grande esperienza e generoso maestro di vita cristiana, il quale raggiunse il traguardo dei cinquant'anni di sacerdozio. Entrambi furono con me

abbastanza disponibili, così come lo fu il Rev.mo Padre Camillo SUMMARIA, responsabile del Convento, uomo dotato di bontà e generosità indescrivibili, culturalmente impegnato, amico dei deboli e dei poveri. Egli, come se avesse da poco ripassato una lezione sulla vita del nostro compaesano e sulle vicende che lo avevano riguardato, mi fornì tanti dati sulla vita esemplare di monaco e sull'opera da Lui svolta per molti anni in quel Convento.

Appresi che si chiamava Padre Giacomo O.F.M., al secolo Giacomo Domenico BELLOCCO.

Mi invitò a seguirlo nel nuovo Convento, sito nella via "Ospedale" dove, attraversato un lungo corridoio, ci trovammo nella Sacrestia, discretamente illuminata e dove mi disse si conservavano i pochi oggetti provenienti dal ricco patrimonio documentale del distrutto Convento. In particolare mi indicò un quadro ad olio appeso ad una delle pareti, raffigurante le sembianze di un monaco dal viso sereno e dai cui occhi emanavano misteriosi segnali di perfezione interiore. Nella parte bassa del ritratto si leggeva in modo non chiaro la seguente scritta: "R.P. JACOBUS A GIPHONE ORDINIS REFORMATORUM S. FRANCISCI PROVINCIAE SANCTORUM SEPTEM MARTIRUM EX DEFINITOR ET EX MAGISTER NOVITIORUM, QUO MUNERE VIGINTIQUATTOR ANNOS FUNCTUS EST; ORATIONI ASSIDUUS SIMPLICITATE, HUMILITATE AC

Convento dei Frati Minori "La Sanità" di Tropea (Foto F. Albanese)

PATIENTIA ADMIRABILIS; SOLITUDINIS, MODESTIAE DISCIPLINAEQUE RELIGIOSAE MAXIME STUDIOSUS, ZELO ANIMARUM VALDE FRAGRANS, IN DEVOTIS AGENDIS INDEFESSUS; LUCENS EXEMPLAR SUORUM FRATRUM; TANDEM VIRTUTIBUS MERITISQUE CUMULATUS REDIIT AD D.NUM AN.1847, DIE DECIMA MTII, AETATIS SUAE 77 RELIGIONIS VERO 43; INSEPULTUS MANSIT PER 5 DIES MAGNUM INTER POPULORUM FINITIMORUM CONCURSUM AC UNIVERSALEM FLECTUM. ***VINCENZO BASILE F. (ECIT)***".

(R.P. GIACOMO DA GIFFONE, DELL'ORDINE DEI RIFORMATI DI S. FRANCESCO DELLA PROVINCIA DEI SANTI SETTE MARTIRI, GIA' DEFINITORE E GIA' MAESTRO DEI NOVIZI PER 24 ANNI; ASSIDUO NELLA PREGHIERA, AMMIRABILE PER SEMPLICITA', UMILTA' E PAZIENZA; OLTREMODO AMANTE DELLA MODESTIA E DELLE SCIENZE RELIGIOSE, FORTEMENTE ACCESO DI ZELO PER LE ANIME, INSTANCABILE NELLA PREGHIERA; FULGIDO ESEMPIO PER I SUOI CONFRATELLI; FINALMENTE COLMO DI VIRTU' E DI MERITI, RITORNO' AL SIGNORE IL GIORNO 10 MARZO DELL'ANNO 1847, ALL'ETA' DI 77 ANNI E DOPO 43 DI RELIGIONE; FU LASCIATO INSEPOLTO PER 5 GIORNI, DURANTE I QUALI VI FU GRANDE CONCORSO ED

JNIVERSALE COMPIANTO DELLE POPOLAZIONI VICINE.

*Vincenzo Basile f.*)

Un tale attestato dimostrava, in modo difficilmente contestabile, come Egli fosse morto in ***odore di santità***, avendo nel corso della sua vita operato con profondo spirito di credente, tenendo costantemente presente e mettendo in pratica il motto istitutivo dell'Ordine di appartenenza, ispirato ai cardini francescani della carità, della pace e del bene comune.

Chiesi ancora a Padre Camillo di poter riscontrare il NECROLOGIO della Provincia Monastica, curato e aggiornato da F. COSTANTINO DI BRUNO nell'anno 1969, nel quale era riportata la data di morte del Nostro Padre Giacomo, avvenuta il 10 marzo 1847. Nel Necrologio così poteva leggersi: "HAEC DIE DECIMA MTII MORTUUS EST IN REG. COEN. SS. ANN. TROPAEAE R.P. IACOBUS A GIPHONE EX DEF. ET EX MAGISTER NOVIT. CUM FAMA SANCTITATIS ET SEPULTUS FUIT POST QUINQUE DIES INCORRUMPTUS CUM UNIVERSALI PLANCTU ET APPLAUSU POPULORUM. A.D. 1847".

(IN QUESTO GIORNO 10 MARZO NEL REGALE CONVENTO DELLA SS. ANNUNCIAZIONE DI TROPEA E' MORTO IL REV. PADRE GIACOMO DA GIFFONE, GIA' DEFINITORE E MAESTRO DEI NOVIZI IN CONCETTO DI SANTITA' E FU SEPOLTO INCORROTTO DOPO CINQUE

GIORNI CON PIANTO E CON SENSO UNIVERSALE E BENEDIZIONE DEI POPOLI. A.D. 1847).

Ritornato a Giffone ebbi modo di parlare di questa mia ricerca con il caro amico e apprezzato storico-ricercatore, il Dr. Salvatore AMICI[1], il quale mi disse di essersi interessato di Padre Giacomo nel lontano 1956. Mi indicò pure il titolo del foglio nel quale era riportato un suo articolo su di Lui. Si trattava de "LA FIACCOLA", il giornalino dell'Azione Cattolica di Giffone; l'articolo era siglato "lo storico", suo pseudonimo, e portava la data del 15 dicembre 1956. Riuscii a venire in possesso di tale foglio e, preso allora da irrefrenabile commozione, rilessi più volte l'intero articolo, sostando volutamente al punto in cui l'illustre ricercatore riportava il documento circa la nascita e l'avvenuto battesimo del nostro FAMOSO CONCITTADINO, così come da lui rilevato nel "LIBER BAPTIZATORUM" della città di Giffone, relativo agli anni 1759-1777, nonché sul rinvenimento del TESCHIO del "Padre": (JACOBUS DOMINICUS BELLOCCO – ANNO DOMINI MILLESIMO SEPTINGENTESIMO SEPTUAGESIMO, DIE VERO VIGESIMA PRIMA MENSIS

---

[1] Il Dr. Salvatore Amici è nato a Giffone dal Cav. Andrea e da Immacolata Mercuri. Risiede a Messina da molti anni. È un affermato storico; si interessa di storia locale, particolarmente di Amalfi, città di origine del padre. Nel 1958 a Giffone pubblica il "CALENDARIO CALABRESE 1959", dedicando un giorno dell'anno ad un Santo o Beato o Servo di Dio di origine calabrese. Dal 1978 collabora a "LA VOCE DEL PASTORE", edito in Amalfi, curando sapientemente la rubrica "NOBILTA' Amalfitana". È socio del "CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA" di Amalfi.
Mi incombe, in questa sede, il dovere di ricordare che, dopo aver completato le mie ricerche presso la ricca biblioteca comunale di Polistena, è emerso che il nostro illustre concittadino, Dr. Nicola Catalano, noto ricercatore, poeta, saggista, pubblicista, si è anche a suo tempo interessato di Padre Giacomo. Allo stesso ha dedicato un saggio, pubblicato da "Domani Sud", periodico di informazione politica e culturale, nel n.7-8, luglio-agosto 1983.

Padre Camillo Summaria con in mano il teschio di Padre Giacomo (Foto F. Albanese)

MAIJ: EGO INFRANSCRIPTUS OECONOMUS CURATUS HUIUS GENTAE GIFFONIS SUB TITULO S.M. SUCCURSUS, SOLEMNITER BAPTIZAVI INFANTEM HODIE NATUM EX CRESCENTIO BELLOCCO ET SUCCURSA VALENZISE, CONIUGIBUS HUIUS PAROCHIAE, CUI IMPOSITUM FUIT NOMEN JACOBUS, DOMINICUS. PATRINUS FUIT XAVERIUS JACONIS. OBSTETRIX VERO ANGELICA VALENZISE ET IN FIDEM FORTUNATUS MANFROCE CURATUS).

" A.D. 21 MAGGIO 1770 IO SOTTOSCRITTO ECONOMO CURATO DEL POPOLO DI GIFFONE SOTTO IL TITOLO DI MARIA SS. DEL SOCCORSO, HO SOLENNEMENTE BATTEZZATO UN BAMBINO NATO OGGI DA CRESCENZIO BELLOCCO E SOCCORSA VALENZISE, CONIUGI DI QUESTA PARROCCHIA, AL QUALE VENNERO IMPOSTI I NOMI: GIACOMO, DOMENICO. PADRINO FU SAVERIO JACONIS. OSTETRICA ANGELICA VALENZISE ED IN FEDE FORTUNATO MANFROCE ECONOMO CURATO".

Sulla vita e l'attività di religioso del nostro Padre Giacomo credo di essere in grado di avanzare le seguenti ipotesi, sulle quali mi prefiggo di intervenire con approfondimenti che consentano di farvi luce il più possibile completa.

Lasciata Giffone intorno al 1790, (abitava nella via Lo Stivale al n.26)[2], fu ordinato sacerdote presumibilmente nel 1804 e probabilmente presso il medesimo Regale Convento dell'Annunciazione di Tropea. Nel 1823 fu nominato MAESTRO DEI NOVIZI e assolse tale importante incarico per ben 24 anni, guadagnandosi la stima e la considerazione dei Confratelli e Superiori. Ricoprì, in seguito, in riconoscimento del suo valore e della sua rara dottrina, la carica di DEFINITORE, cioè di Consigliere della Provincia Monastica. Grazie alla benevola accondiscendenza del Rev.mo Padre Camillo SUMMARIA, da me ulteriormente contattato e sollecitato, trovai altresì conferma di quanto nel citato articolo del Dr. AMICI si sostiene a proposito del teschio, quello di Padre Giacomo, che nel lontano dicembre 1956 Padre Timòteo RAGO, deceduto il 1° febbraio 1996 nell'infermeria provinciale di Tropea e sepolto nel cimitero di Cerchiara di Calabria, dava per certo essere custodito nel Convento della SS. Annunciazione di Tropea, in una lettera inviata all'estensore dell'articolo. In essa si sosteneva che egli (cioè Padre Timòteo) avrebbe personalmente rinvenuta un'urna contenente un teschio, con sopra la scritta: "R.P. GIACOMO DA GIFFONE, MORTO IN CONCETTO DI SANTITA' AN.1847". Ebbene, sia pure in via eccezionale, Padre Camillo, adesso mio grande amico e mio confessore,

[2] N. Catalano. "Domani Sud" n .7 - 8/1983.

nel corso di una mia visita successiva al Convento, mi fece vedere e poi fotografare la suddetta urna contenente il teschio e su cui spiccava, in modo chiaro, la scritta surriportata.

Nei giorni che seguirono, spinto prepotentemente dal desiderio di approfondire la ricerca, mi misi in contatto con i confratelli del Convento del SS. Crocefisso di Cutro, Padre Pacifico ZACCANO e Padre Salvatore VETERE, rintracciai telefonicamente Padre Agostino PIPERNO del Convento del SS. Ecce Homo di Mesoraca. Visitai anche le biblioteche civica e nazionale di Cosenza, ma poco o niente riuscii a ricavare che consentisse di allargare l'ambito conoscitivo sulla vita e sull'opera del nostro eminente concittadino. Decisi quindi di andare dal mio amico Padre Rocco BENVENUTO, Direttore della Biblioteca del Convento Francescano di Paola, al quale mi premurai di chiedere notizie del "Padre" durante le mie visite al Santuario di San Francesco, dove mi reco diverse volte all'anno e dove ebbi l'opportunità di visitare, nel 1998, la ricca Biblioteca magistralmente diretta da Padre Rocco, il quale fu la mia guida durante l'interessante visita. Egli mi consigliò di rivolgermi a Padre Gerardo AIELLO, Archivista Provinciale dei Frati minori del Convento S. Antonio di Catanzaro, ma anche nel capoluogo calabrese le ricerche risultarono negative. Su consiglio sempre di Padre Rocco, mi rivolsi

Padre Camillo Summaria con in mano il teschio di Padre Giacomo (Foto F. Albanese)

successivamente alla Commissione Storica del Collegio Internazionale S. Bonaventura di Grottaferrata ed al Prof. Ing. Antonio TRIPODI di Dasà (VV), storico locale che conosce molto bene le vicende della Diocesi di Tropea. In atto aspetto le loro risposte, ma nutro poche speranze che le stesse siano positive.

Chiesi ancora notizie a diversi miei compaesani e finalmente dalla signora PASQUALONE Maria Carmela vedova MERCURI riuscii a sapere che i suoi genitori le parlavano spesso di un loro parente importante e apprezzato monaco francescano, a nome appunto di Padre Giacomo BELLOCCO e che, a sua memoria, l'ultimo discendente della famiglia BELLOCCO pare fosse stato tale Pasquale Bellocco, detto "tizzuni", deceduto in Giffone il 7 maggio 1956. La stessa aggiunse che suo fratello Michele, deceduto da qualche anno, conservava delle lettere e diversi volumi appartenenti all'illustre Padre e che il tutto sarebbe stato poi ereditato da una loro nipote. Sono certo che quest'ultima non mancherà di mostrare sensibilità, dando la possibilità di rendere di pubblica conoscenza il materiale conservato che, per i giffonesi, sarà certamente tanto prezioso.

E' certo che la mia ricerca non demorderà, anzi assumo sin d'ora l'impegno di prodigarmi affinché ciò possa effettivamente verificarsi, anche in vista dell'imminente avvento del Giubileo. Diventerà così realtà la viva speranza

di riuscire ad integrare adeguatamente le attuali poche notizie "certe" sulla vita di Padre Giacomo, contribuendo ad illustrare eloquentemente, in pari tempo, un aspetto così degno di nota della secolare storia cittadina.

Intanto, proprio in vista del nuovo millennio, sarebbe auspicabile che il Parroco di Giffone e/o S.E. il VESCOVO della Diocesi di Oppido-Palmi attivassero tutte le vie utili perché il TESCHIO DI PADRE GIACOMO venisse trasferito nella Patria natia per ivi essere sistemato in modo da consentire alla città di Giffone ed alle popolazioni vicine di venerarlo convenientemente, all'insegna della fede comune e del comune vincolo che storicamente le tiene legate da tante generazioni.

Agosto 1999

Ins. Francesco Albanese
Via Cuzzocrea n° 92
89020 Giffone (RC)
Tel. 0966-934021

*Ringrazio vivamente il caro amico, Geometra Nino Cutrì, per aver elaborato, con la sua generosa disponibilità, la prima fotocomposizione e la prima stampa di questo lavoro.*

Finito di stampare dalla
Ci*Print* - Cinquefrondi
Tel./Fax 0966 932666
Agosto 1999